

**IL DIFFICILE
CAMPIONATO
DELLA CGIL**

VERSO IL CONGRESSO

Bruno Ugolini
GIORNALISTA

È la parola che è echeggiata nelle cronache che raccontano la presentazione del prossimo congresso a Rimini della Cgil: ritorno alla contrattazione. È stata pronunciata da Guglielmo Epifani ma l'ho letta (con intenti diversi) anche in un articolo di un esponente della minoranza come Tiziano Rinaldini. Come tornare a contrattare? Pierre Carniti diceva più o meno: «La contrattazione si afferma contrattando». Mettendola in pratica. È quel che hanno tentato di fare numerose categorie rinnovando unitariamente i contratti. È la scelta che aveva deliberato a suo tempo l'organismo dirigente della Cgil: affidare alle categorie il compito di uscire dall'assedio. I risultati sono stati letti in modo diverso: per Bonanni (Cisl) tali risultati sono fedeli al modello contrattuale nazionale (non siglato dalla Cgil). Secondo la maggioranza Cgil, no. E alcune categorie si rifanno al voto positivo espresso dai lavoratori interessati. Fatto sta che quegli accordi sono frutto di una «contrattazione» tra sindacati e gli imprenditori. L'aveva tentata anche la Fiom proponendo un accordo ponte, solo salariale. Quella ipotesi, se accettata, avrebbe offerto oggi un quadro diverso. Non è andata in porto. La crisi pesa e se ci sono state numerose intese sono tutte riferite a dolorosi tamponamenti. Il sindacato non può trasformarsi in un partito politico, fare opposizione, e sperare che ci siano nuove elezioni che premiano la sua coerenza. E resta vero che la contrattazione si afferma soprattutto se unitaria e sostenuta dai lavoratori. Così è avvenuto negli anni 60-70 e non negli anni 50. È vero che certe posizioni di Cisl e Uil, nonché l'offensiva del governo su nuove norme del lavoro, disegnano un sindacato legittimato dalle controparti più che dal mondo del lavoro. È una partita difficile e pericolosa. Mi si perdoni però la banale metafora: non ci si può limitare ad assistere facendo il tifo e protestando. Bisogna giocare, cercando di fare qualche goal. Il campionato è lungo. ♦



I lavoratori della Basell di Terni manifestano davanti a Montecitorio

**Terni, Lyondell-Basell
scende in piazza
contro la chiusura**

Contro la chiusura prevista per giugno, la protesta a Montecitorio degli operai della Lyondell-Basell, multinazionale Usa che vuole abbandonare Terni. Un scelta che metterebbe in ginocchio tra diretti e indotto mille famiglie.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

La chimica torna in piazza Montecitorio. A protestare contro la chiusura sono gli operai della Lyondell-Basell di Terni. I dipendenti della multinazionale americana si riuniscono oggi pomeriggio in sit-in davanti alla Camera «per urlare al governo che non fa nulla», dice Sergio Cardinali, della Filctem-Cgil. Con loro, i colleghi degli stabilimenti di Brindisi e Ferrara, che incrociano le braccia per lo sciopero nazionale indetto dai sindacati.

L'abbandono di Terni da parte di Lyondell-Basell costerà il posto a 120 persone e inciderà pesantemente sul futuro delle altre aziende della zona. Complessivamente, si legge in una delle interrogazioni presentate dai nostri parlamentari europei alla Commissione, a rischio sarebbero oltre mille lavoratori, dipendenti della Treofan, della Meraklon e della Novamont. Imprese che utilizzano il polipropilene della multinazionale Usa per produrre pellicole per alimenti, sacchetti e pannolini.

FINE DEL CHAPTER 11

La scelta di chiudere lo stabilimento umbro - il gruppo conta anche 900 dipendenti a Ferrara e cento a Brindisi - è «prevalentemente di tipo finanziario», dicono i rappresentanti dei

lavoratori. Inizialmente la decisione sarebbe stata dettata dall'esigenza di ristrutturare e migliorare i bilanci. In particolare il debito, esploso fino a 24 miliardi di dollari dopo la fusione nel 2008 tra Lyondell e Basell.

L'eccessiva esposizione verso i creditori nel gennaio 2009 ha portato il colosso della chimica al Chapter 11, una sorta di amministrazione controllata affidata a un giudice. La ristrutturazione, che ha imposto la chiusura di altri stabilimenti in Europa, sarebbe dovuta terminare a giugno. Da qualche giorno però circola la notizia dell'uscita anticipata dal Chapter 11 e di una riconquistata autonomia di gestione dei manager americani. Un motivo in più per fare apparire immotivata, agli occhi dei

**1000 posti a rischio
La multinazionale
americana pronta
a lasciare**

lavoratori, la scelta di abbandonare Terni. Il 20 aprile si è tenuto l'ultimo incontro sulla vertenza al ministero dello Sviluppo. L'azienda ha ribadito la volontà di chiudere entro il 30 giugno e non ha dato la disponibilità a vendere lo stabilimento ad altri operatori del settore chimico. Secondo indiscrezioni, sarebbero due le cordate interessate al sito ternano ma l'obiettivo di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, è costringere l'azienda a tornare sui suoi passi. Per questo oggi a Montecitorio ci saranno anche la presidente della Regione, Catuscia Marini, il presidente della Provincia e il sindaco di Terni. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3166

FTSE MIB 21628,91 +0,31%	ALL SHARE 22248,81 +0,30%
--------------------------------	---------------------------------

GENERALI

Prima in Cina

Secondo i dati della China Insurance Regulatory Commission, Generali China Life è la prima fra le joint venture a partecipazione straniera, con una raccolta pari a 344 milioni di euro.

CHRYSLER

Indagine

Il governo Usa sta investigando su un problema al pedale dell'acceleratore riscontrato in alcuni veicoli di Chrysler Dodge del 2007 dopo la segnalazione di alcuni clienti.

GRANO

In crisi

Allarme Cia: per il grano duro «made in Italy» è ormai una vera debacle. I prezzi pagati agli agricoltori sono in caduta libera (13-15 euro al quintale) e addirittura più bassi di 20 anni fa.

IPAD

Un milione

Grande successo per l'iPad, il tablet pc recentemente introdotto da Apple: ad un mese dal lancio, venerdì scorso, è stato venduto il milionesimo esemplare Wi-Fi, proprio quando la società ha presentato il modello 3G.

GERMANIA

Auto elettriche

Un milione di auto elettriche sulle strade della Germania entro il 2020: è questo l'obiettivo della nuova «Piattaforma nazionale per la mobilità elettrica» lanciata ieri a Berlino dalla cancelliera tedesca Angela Merkel.

STATI UNITI

Più spesa

In marzo i consumatori americani hanno speso di più, con il relativo dato che è cresciuto a un passo doppio rispetto a quello sui redditi personali, mentre i risparmi sono calati al livello più basso in 18 mesi.